

# Tiro 2019

Ho comprato un FANFARILLO. A dire il vero l'ho cambiato con un Perazzi. È un bel fucile, anche se non si può definire arma fine come recensita da Fanfarillo. E', in ogni caso un bel fucile; chiusure Boss, praticamente uguali al MX8, batterie estraibili, con meccanica molto simile a quella del ASE90 Beretta. Si potrebbe pensare ad un artigiano che ha copiato due marchi blasonati e abbia costruito un fucile con quelle tecniche. Invece... no. Fanfarillo ha cominciato la produzione del GF70, ben 6 anni prima dell'uscita del MX8 e 20 anni prima del Beretta ASE90. Ciò, pone il GF70 un gradino sopra agli altri. Inoltre ha delle belle canne e ottime meccaniche. Poco rinculo nonostante la foratura stretta dei tubi (18,3). Dichiarato e misurato.

Comunque, non riesco a spararci. Abituato al brandeggio morbido e guidato del mio ASE, con il Fanfarillo non sono capace di indirizzarlo sul bersaglio. Farò alleggerire le canne. Poi vedremo.

I miei occhi sono preoccupanti, la vista mi è calata in maniera paurosa. Non riesco a focalizzare da lontano, inoltre, con condizioni di luce precaria, una miriade di macchie nere invade la mia visuale. Neppure gli occhiali, che mi ha ordinato l'oculista, sono in grado di aiutarmi. Con quelli vedo bene nel raggio di 5-6 metri, ma oltre, sono più un ostacolo che un vantaggio.



Bene. Questa prefazione serve ad aprire il mio prossimo capitolo. Quest'anno il presidente della federazione ha deciso di assegnare l'incarico di C.T. Del trap americano ad un altro.

Sono passati ormai due mesi del 2019. Come accennato in precedenza, la FITAV con una scusa mi butta fuori dai loro ranghi. Non mi dispiace perché tutti hanno sempre cercato di mettere i bastoni tra le ruote del trap americano, dal presidente, che non ha mai accettato di associare la federazione al CPSA. Ai delegati regionali che non mi hanno mai aiutato proponendolo e magari divulgarlo nelle loro regioni. Io ho dovuto fare sempre tutto da solo. Ma il calendario è sempre più pieno, tra F.O. e F.U. non c'è mai una data

disponibile. Quindi ho dovuto anche lottare per avere la disponibilità dei campi, perché le società avrebbero ambito a gare di più alto livello, quindi sono riluttanti ad impegnare le loro strutture.

Comunque dopo la mia defenestrazione i due della FITAV in Toscana... parlo di Innocenti e Nencioni, hanno cominciato ad interessarsi al Trap Americano. Promettendo gare e campionati a tutto andare. Ghelfi, responsabile C.A.N. quest'anno a messo coordinatore al campionato italiano, Bracalini, da me richiesto a più riprese e mai accordato. Non capisco perché questi signori non si sono mai adoperati quando c'ero io. Che str...!

Comunque, se non sono gradito, è meglio essere spettatore. Per amore del tiro è meglio che la guida del trap americano, sia dato ad un altro. (però il primo campionato italiano di IDTL senza di me, è stato un gran fallimento 24 partecipanti). Magari le persone gradite alla FITAV non lo sono altrettanto dai tiratori? Mi spiace per il Trap Americano, che ha subito un altro colpo.

Come ad ogni fine settimana vado a sparare, i risultati non sono eclatanti. A Montecatini sparo decentemente a Pisa sono una frana. Ormai è quasi un anno che non riesco a prendere più di 40/50 piattelli. Non sono mai in premio e non mi diverto. Anzi quando vado a Pisa, finisco sempre per

incazzarmi. Quindi evito.

Credevo che il mio problema agli occhi fosse stato un intoppo per la mia passione di tiratore. Invece altre nubi si affacciano su di me. Nubi talmente gravi che oggi non so neppure che cosa fare.

Il giovedì prima di Pasqua, stavo finendo due calci da consegnare la sera stessa. Quindi, terminare i lavori e godermi le festività in attesa della gita in Sud Africa. Quando alla porta del mio garage si affacciano due poliziotti, con la scusa di un controllo delle mie armi, mi controllato solo quelle alle quali stavo facendo i calci.

Non sono interessati al mio porto d'armi, alla mia abilitazione da armaiolo rilasciata dalla prefettura, e neppure il controllo le mie armi.

Mi contestano solo la custodia di fucili dei miei amici. Non sono valse le spiegazioni che quelle armi le avevo da un giorno, in comodato, per finire i calci. Non gli è importato niente che i miei amici erano tutti abbastanza vicini da poterle ritirare in mattinata.

Quando l'ispettore, ha cominciato a darmi del tu, come se fossi un delinquente e quindi non meritarmi nessun rispetto. Ho capito che era stato mandato solo per "purgarmi" e non per un controllo. Quindi solo contegno, non desidero vederlo godere della mia disgrazia.

Lui sequestra i fucili e mi denuncia per detenzione non autorizzata di armi. I miei amici sono invece denunciati per abbandono di arma.

Naturalmente ha omesso che io avevo l'autorizzazione dei proprietari a conservare le loro armi, che ho regolare porto di fucile, che non devo chiedere niente alla questura se devo conservare i fucili per meno di 72 ore.

Per quanto riguarda l'abbandono di arma, ha omesso di dire che i fucili erano riposti in una cassaforte, imbullonata al muro e pavimento, di una stanza di cemento armato e pietra, con soffitto in calcestruzzo alleggerito di 15cm. con rete d'acciaio da 8mm. Finestra protetta da persiana metallica e sbarre incrociate in acciaio di 25mm. Portone in legno massello di 5cm, con serratura e catenaccio oltre che da una saracinesca in acciaio. Il tutto sorvegliato da un antifurto con allarme sonoro e chiamata telefonica. Purtroppo le sue omissioni, a me intanto sono costate un bel po' di soldi e ho paura che mi costino anche il porto d'armi e di conseguenza la perdita della mia collezione di fucili.

### **GRAN SOUTH AFRICA 2019**

Sono partito da Roma in una mattina fredda e perturbata alla volta di Johannesburg.

Il Grand South Africa 2019 doveva essere una festa, un tripudio del tiro a volo italiano in terre lontane. Io ho già partecipato quattro volte. 2016 Limpopo, 2017 Cape Town, 2018 Pretoria e



quest'anno Johannesburg. Sarà il mio ultimo viaggio, in quelle terre, perché non sono più il C.T. della nazionale, quindi sarò messo da parte e dimenticato come succede sempre. Anche ai campioni, quando devono farsi da parte per cedere il posto ad altri, vengono abbandonati. Figuriamoci io che ho problemi agli occhi e anche una denuncia penale.

Con questo stato d'animo salgo su di un volo Alitalia, destinazione South Africa.

Premetto che non è andato tutto liscio nemmeno per la preparazione della partenza. La questura per timbrare un foglio di espatrio temporaneo, ha impiegato oltre un mese e tre viaggi per ritirarlo. L'autorizzazione all'importazione delle armi della polizia sudafricana ha impiegato anche di più. Gli anni scorsi era facilissimo,

riempivamo il modulo da presentare alla stazione di polizia dell'aeroporto, loro lo vedevano ed era fatto. Poi i poliziotti di Tambo devono essere venuti a lezione in Italia e hanno burocratizzato ed incasinato il sistema. Il permesso ce lo hanno consegnato il giorno prima della partenza. Dopo un sacco di telefonate e mail.

La squadra italiana l'avevo composta con tre elementi, ma all'ultimo momento Micheletti, per la seconda volta, ha dato forfait, e ci ha lasciati da soli, io e Roberta Pelosi. Quindi niente squadra. L'agenzia che ha prenotato i biglietti e albergo non ci rende indietro la parte di Giampaolo. O almeno ne rende solo una parte. Quindi le nostre spese aumentano.

Comunque la sera del 27 aprile ci imbarchiamo, il volo è diretto Roma-Johannesburg. Visti i miei precedenti con Alitalia, non avevo molta fiducia della nostra compagnia di bandiera e con le cose che erano andate molto male negli ultimi tempi, mi sarei aspettato qualche altro intoppo.

Invece no... il volo è stato magnifico, parecchio spazio tra i sedili, discreta la cena a bordo. Arrivo in orario. Molto meglio e più confortevole di Emirates. Dopo le faccende aeroportuali e presa la macchina a noleggio, andiamo all'albergo



L'albergo è una sorta di agriturismo con allevamento di lama o alpaca sputatori. Sono molto carini e simpatici, vorresti accarezzarli, non puzzano e ti guardano con due occhioni languidi e tristi. In realtà stanno prendendo la mira. Se ti avvicini troppo... con precisione millimetrica, ti sputano in faccia una sorta di catarro appiccicoso e filante. A quel punto, ti verrebbe voglia di fargli le carezze con un paio di cartucce calibro 12.

Disfatte le valigie ci rechiamo subito al campo di tiro, essendo sabato possiamo subito provare. Invece delusione. Il sabato il campo è chiuso. Wattlespring è una bella struttura incastonata in 200



ettari di terreno con 15 postazioni di tiro, giardini lussureggianti, soffici prati verdi, fiori strani, alcuni, molto colorati e altri sembrano rami di corallo, alte piante di pepe rosa e mimose.

Il ristorante è di buona qualità, provvisto anche di forno a legna per la pizza. Saloni enormi, deposito armi, molti bagni di marmo e con docce, puliti e nuovi. Anche il caffè non è male. Cioè, quando a loro viene bene è come il peggiore sciacquone italiano, ma rispetto ad altri posti, è davvero una leccornia.

Un numero incredibile di persone sono addette alla pulizia e manutenzione di tutta la struttura.

Questo ambiente, pulito e lussureggiante, stride un po' col territorio che lo circonda. Gli anni passati abbiamo sempre soggiornato in alberghi, nel centro di città perché le strutture di tiro si trovavano nelle vicinanze. Invece questa volta la città più vicina si trova a quasi 100 Km. quindi abbiamo optato per un agriturismo, il Bullfrogs, a pochi Km dal campo .

La mia camera



È stato un errore, perché il Sud Africa è una sorta di deserto con piccole cittadine blindate quando fa buio. Cioè, verso le 6 del pomeriggio, essendo inverno, non c'è più anima viva tutti sono chiusi nelle loro case, non c'è una luce. Le strade sono solo nastri polverosi che si srotolano nel nero più assoluto. Ogni tanto si scorge una luce di un distributore di carburante, qualche volta provvisto di un piccolo negozio alimentare. Niente ristoranti. Niente di niente.



Anche in qualche piccolo centro commerciale che riusciamo a trovare, non è raccomandabile fermarsi a cena, ci sono, esclusivamente, africani di colore. Visti gli innumerevoli episodi di intolleranza tra bianchi e neri. È meglio evitare contatti che potrebbero rivelarsi spiacevoli, se non, addirittura pericolosi.

Domenica andiamo a sparare di prova. I campi sono splendidi. Il sole sta sempre alle spalle, la visibilità è ottima. Anche le macchie del mio occhio destro, sono poco percettibili. Se avessi avuto uno stato d'animo migliore. Avrei passato una bellissima vacanza.



Ok, ma ora sono qui e devo cercare di lasciarmi dietro i problemi di casa. Sia io che Roberta spariamo a 100 piattelli di U.T. E 25 di Trap Americano. È bello e spettacolare. Davanti a noi non ci sono poggi o reti, si vede un panorama di stoppie e prati incolti, dove piccole mandrie di gnu e antilopi si rincorrono. Molti uccelli sfrecciano davanti alle pedane, interrompendo anche i tiratori nelle loro prove.

La giornata volge al termine, sono le 17:30 quando saliamo sulla macchina per recarci in albergo per la cena.

Arriviamo non c'è ancora niente di pronto. Dopo una mezz'ora chiamiamo l'albergatrice, ella ci comunica che stava già dormendo. Quindi niente

cena. (questo è il Sudafrica).

Prendiamo la macchina e ci avventuriamo alla ricerca di cibo, in una notte fredda e nera come l'inchiostro.

Incontriamo solo poche auto. Qui vanno a letto come i polli. Sono le 19:30, quando in lontananza vediamo, prima un leggero chiarore, poi l'insegna bianca di un distributore di benzina. C'è anche un piccolo supermercato. Ci facciamo coraggio ed entriamo. Acquistiamo delle tortine salate ripiene di carne e cipolle, un po' di patatine, del pane a fette e acqua. Quindi torniamo in albergo per mangiare. Dopo questa cena, un caffè liofilizzato sembra quasi buono.

La mattina del 1° maggio ci iscriviamo alla prima piccola gara di apertura, double barrels walk-up, a 50 piattelli.

La prima serie, sia io che Roberta la chiudiamo con 25/25. La seconda serie Roberta si ripete, invece io faccio un paio di zero.

Roberta spareggia con Jonkh e lo batte al 26° piattello. Bravissima la nostra tiratrice.



Mi accorgo che non riesco a liberarmi dai miei problemi. La notte non riesco a riposare. Mi sveglio parecchie volte, dopo le 3 non dormo più. Inoltre basta un piccolo contrattempo in pedana che mi arrabbio e perdo la concentrazione.

La mattina alle 8:15 cominciamo i primi 100 piattelli di U.T., la prima serie non va male la chiudo con un 24, mi ripeto sulla seconda. La terza serie invece faccio due zeri inizialmente, poi l'arbitro manomette l'ordine degli sganci, faccio un altro zero, mi arrabbio e sbaglio ancora un piattello. Inferocito chiudo al serie a 21. Un colpo mortale per la gara. Ora devo lottare solo per la mia qualifica. Gli ultimi 25 piattelli li chiudo con un'altro 24. Chiudo con 93/100. Un risultato parziale dignitoso, ma compromesso irrimediabilmente.

Dopo neppure un'ora, torno in pedana per l'American Trap Double. Cento piattelli consecutivi.

Sono un po' preoccupato, perché l'ultima volta ci ho sparato un anno fa, proprio in occasione di questa manifestazione.

Termino i primi 25 doppietti, totalizzando 43/50. mi contento. Cominciamo subito la seconda serie che la chiudo con 44. non è un gran risultato, ma per me 87/100 è buono, non credevo certo di fare un punteggio così.

La sera dopo una cena arrangiata per i motivi prima descritti, telefono come di solito a casa. Mia moglie mi comunica che la polizia ha consegnato la registrazione in procura della denuncia. Sono stato incriminato di detenzione non autorizzata di armi. Un'incriminazione penale, punibile fino a sette anni di reclusione.

Ma ci si rende conto. Se facevo una rapina, o avessi venduto droga ad una scuola, avrei rischiato meno.

Telefono all'avvocato e lo informo degli sviluppi. Lui cerca di tranquillizzarmi dicendomi che questa cosa non lo preoccupa...

Lui no, ma io sono preoccupato. L'articolo 2 e 7 del TULPS, non dice mica che questo reato fa arrestare l'avvocato. Dice che fa arrestare me.

La notte è stata tormentata. Quelle poche ore che mi sono assopito, ho avuto incubi, tutti inerenti la perdita o il furto di fucili. Questo strazio è durato fino verso le quattro. Poi mi sono svegliato del tutto e ho acceso la televisione. Non capisco una parola, ma guardo le figure dello schermo. Non mi interessa quello che trasmettono, ma ho bisogno di compagnia. Non ho certo paura di essere arrestato, sarebbe il colmo, però il mio pensiero fisso è la perdita del porto d'armi e il sequestro dei miei fucili, oltre che a spese non indifferenti per uscire da questa situazione.

La mattina seguente vado ad iniziare la gara di U.T., ma non è facile, la testa non è sul campo. Faccio un brutto 18. Tutti i miei amici capiscono subito che c'è qualche problema. Io racconto cosa mi sta succedendo. Anche loro sono increduli, comunque, sfogarmi un po' mi tranquillizza e la splendida giornata di sole, mi rende un po' meno tragico il quadro generale. Quindi le altre tre serie le chiudo con 25,23,24. 90/100.

Il punteggio finale è 183/200. E' lontano dalla testa della classifica generale, ma vinco l'oro tra i veterani, secondo è Rawlins, a cinque lunghezze e terzo Springorum.

Finita la gara di U.T. subito sul campo "12" per il Double trap. La prima serie del secondo giorno la chiudo con 46/50, ottimo punteggio in linea con i quelli della testa di classifica. Ma le ore insonni della notte, si fanno sentire nell'ultima serie che si svolge di seguito senza un minuto di sosta. E' una catastrofe. Ho un calo di forze e chiudo con un bruttissimo 39.

La classifica non prevede divisioni per categoria o qualifica, quindi mi ritrovo sesto della graduatoria generale. Senza infamia... ma anche senza gloria. Qui non ho vinto un cavolo. Brava Roberta che si aggiudica l'oro nel U.T. e l'argento nel ATA trap

La sera, solita tiritera per procurarci cena.

Il mattino seguente iniziamo la gara regina: il Down The Line.

100 piatti + altri 100 il giorno dopo.

Dormo pochissimo. La mattina non riesco a godermi neppure la gara, sono goffo nei movimenti e mi bruciano gli occhi. Anche se non faccio zero, recupero alcune seconde canne. La prima parte la chiudo con 97/100. Esco di pedana parecchio provato. Le gambe sono molli e la testa piena di nebbia. Mi siedo in auto e cerco di dormire un po', ma non ce la faccio. Non sono stanco sono svigorito e amareggiato.



L'ultimo giorno, termino la gara con un buon 99/100. Chiudendo con 196/200. Un discreto risultato, ma insufficiente per ambire ai vertici assoluti. Vinco l'oro della mia categoria, distanziando di 10 punti, Westley e Novak.

Ottima anche Roberta che con 193 batte di misura la Pennels e pone la Grimbacher, dietro di 6 punti.

È finita. Anche questa, per me, travagliata trasferta è giunta al termine. Donami un po' di turismo e poi il rientro in Italia.

Andiamo a farci depredate dagli zulù, in un loro mercatino.



Poi un po' di safari fotografico



La sera, finalmente, una vera cena a base di tutte le carni africane.

In ordine alfabetico, dall'Antilope alla Zebra, passando dal Cudu al Coccodrillo.

Il ristorante si chiama Carnivore.

Ampissimo grill con almeno 50 spiedi a rosolare.

La carne sa un po' di fumo, ma è gustosa e particolare.

Lo consiglieri.



È passato un paio di settimane e sono di nuovo in partenza.

Il meeting aziendale ENEL ci porta in Sardegna.

Prenotazione volo aereo Pisa – Cagliari. È il 27 maggio. Piove ed è freddo come fosse l'inizio marzo.

Arriviamo in Sardegna con la speranza di un veloce cambiamento climatico. Invece veniamo accolti da vento e pioggia incessante. Il mega villaggio a 4 stelle di Geremeas, immerso nel verde dei suoi eucalipti alti oltre 30 metri è solo un bosco grondante di acqua che amplifica la pioggia e rende i viali, già cupi per la

coltre nuvolosa, ancora più oscuri e tetri.

La mattina successiva; primo giorno di prove sul campo di Sardara.

Oggi non piove, per ora. Ma il vento fa garrire e schioccare le bandiere. I piattelli non tengono la traiettoria e il cielo plumbeo offusca la visibilità. Pochi riescono ad arrivare a 20.

ma quando eravamo tutti arrabbiati per le avverse condizioni meteo è cominciato anche a piovere. Un rovescio d'acqua mi ha inzuppato da capo a piedi. Allora è stato superato il livello di rabbia ed è diventato idrofobia mannara, con decine di sacramenti lanciati a destra e a manca. I campi non si provano pazienza. Vedremo domani.

Il martedì, giorno prima della gara, c'è un po' di sole alternato a nuvoloni neri. Il vento teso fa cambiamenti di luce repentini. I bersagli non sono di fossa olimpica. Sono "beccaccini" si alzano si tuffano con sbalzi di parecchi metri. Le prove sono una catastrofe.

Noi tutti speriamo in un miracolo.

Mercoledì; primo giorno di gara. Dobbiamo fare un'alsataccia, la partenza è prevista per le otto.

Appena metto fuori il naso, mi accorgo che il vento è ancora più forte del giorno prima, anche se il cielo è abbastanza sgombro dalle nubi. Sono incazzatissimo con quei coglioni che hanno scelto la Sardegna per il meeting di tiro a volo. Il campo è a 100 km dall'albergo e siamo nella terra di Eolo.

Arriviamo a Sardara, quasi alle dieci. Di lì a poco inizia la gara. I piattelli danzano e galleggiano per le folate improvvise. Più ci si avvicina a mezzogiorno, più il vento rinforza. Quando arriva il mio turno, è difficile anche tenere il fucile imbracciato. Io, che ho un tempo di sparo non molto veloce mi ritrovo a stringere la fucilata proprio nel momento della perdita di traiettoria del bersaglio. Ho una difficoltà in più rispetto agli altri che sparano più velocemente. Provo ad accorciare i tempi, va un po' meglio, ma gli zero fioccano.

Chiudo la prima serie con 17, la seconda 18, la terza ancora 17.

Decido che il giorno successivo, in caso di condizioni atmosferiche analoghe, avrei abbandonato la gara.

Giovedì; secondo giorno di gara la mattinata è splendida, il vento è solo una leggera brezza che muove appena le foglie degli alberi. Il sole illuminando le piante, riflette scintillanti bagliori. Una



leggera nebbiolina si sprigiona dai prati istoriati, qua e là, di funghi. L'aria fresca del mattino riempie i polmoni. La sensazione di un paradisiaco benessere pervade tutto il corpo. Anche i pavoni mostrano la loro felicità.

Al campo di tiro, le bandiere si muovono appena, la giornata è ideale per sparare.



Stranamente molti non migliorano le prestazioni. Io invece apro con un 23, poi mi ripeto. Non è moltissimo, ma entro nel barrage dei veterani al secondo posto, due punti mi dividono da Marcello Cena.

L'avvio del barrage, crea po' di tensione, Marcello sbaglia il primo e il terzo. Quindi, appena partiti siamo già in parità. Marcello si riprende e allinea una decina di bersagli utili. Poi, però perde la concentrazione e ripete un altro zero finendo con 22/25. Io invece chiudo la serie con un bellissimo 25/25 vincendo una gara, partita nelle peggiori prospettive.

Il tiro a volo è così, mai mollare. I conti si devono fare sempre in fondo.



Terminato il meeting aziendale, torno a casa. La prima cosa da fare è recarsi dall'avvocato, con la speranza di buone notizie.

Invece le notizie sono pessime. Al pubblico ministero era stato proposto l'archiviazione del caso, perché non c'è reato, ma non ha accettato, demandando il tutto al giudice. Ha addirittura chiesto per me la condanna a 8 mesi di detenzione e 20.000€ di multa.

### **PER NON AVERE FATTO NIENTE DI ILLEGALE**

Da una parte vorrei essere davvero condannato, così avrei l'alibi e il pretesto di andarmene a vivere all'estero e lasciare questa nazione. Ho creduto nelle istituzioni e le ho amate per 66 anni. Ora, che ho avuto l'occasione di conoscerle, ho capito che quelli che stimavo, non sono proprio come si vogliono dipingere in televisione. Il commissario Montalbano è un film di fantascienza, rispetto alla realtà.

È Passato un mese. La questura di Lucca mi avvisa che c'è in corso il provvedimento per togliermi il porto d'armi. Sono stanco e incazzato. Sono stato

giudicato colpevole prima del processo.

Siamo arrivati a metà luglio. Il tempo è strano: dopo un maggio piovoso e freddo, è arrivata l'estate



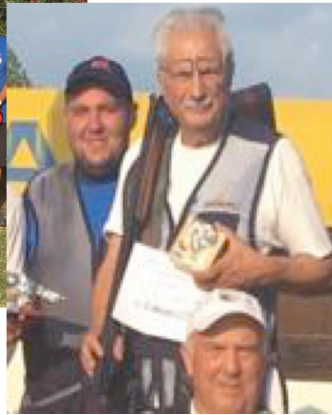
con un mese di giugno incandescente. Le temperature hanno sempre superato i 37°. Terminato giugno è arrivato il mese di luglio. Ogni pomeriggio il cielo che si riempie di nuvoloni, ogni tanto qualche gocciolone cade per terra, rendendo l'aria pesante. Nonostante che le temperature siano un po' calate, l'afa è peggiore del caldo. Si suda anche a far niente e si aspetta qualche refolo di vento per tirare un sospiro di sollievo.

Continuo a frequentare i campi di Montecatini e Pisa.

Non sono in vena di fare gare lontano da casa. Non ne ho voglia. Il 14 luglio a Pisa ci sarà il Trofeo Carlo Bartoli. Decido di partecipare. Prendo la mia moto e mi reco al campo.



Non sparo male, faccio 47/50 e mi sta anche un po' strettino. Comunque mi qualifico per il barrage che si svolgerà domenica a fine gara. Il trofeo se lo aggiudica Cipriani Jacopo, con 24. Io e altri tre chiudiamo con 23 e ci giochiamo la vittoria di categoria ad un colpo. Vinco io al 5° piattello. Con le mie cartucce **Rio Star Team Evo** non ho rivali.



L'8 ottobre mi sono operato la retina dell'occhio sinistro. Sembra che l'intervento sia andato bene. Però per esserne certo devono attendere ancora 40 giorni.

Se proprio la devo dire tutta, ho una fifa bestiale. Ho visto tutto il procedimento dell'operazione: ho visto, nitidamente, aghi pintati nell'occhio che aspirano i liquidi interni, altri che iniettano sostanze, quando marroni, quando blu. Poi ancora aghi per aspirare, micro pinzette che strappano lembi di tessuto i quali galleggiano all'interno del bulbo, poi di nuovo aghi per ripulire il tutto. In poco più di un'ora è tutto finito.

Avevo preso il coraggio a quattro mani per salvarmi la vista che stava evaporando, molto in fretta, come successe alcuni anni fa a mio padre. Il coraggio però me lo aveva dato una speranza di tornare a vedere bene e quindi, ritornare a sparare dignitosamente.

Purtroppo non è valso a niente. Oggi **11 ottobre 2019**, il solito agente molto compiaciuto per il suo operato, non ha perso tempo, ha parcheggiato l'auto della polizia sull'erba del mio giardino ed è venuto a ritirarmi il porto d'armi. Ora se l'avvocato non interviene, quella data in grassetto sancirà la fine del capitolo Tiro a Volo. Sono troppo anziano per attendere un lungo periodo di stop e poi ripartire. Se mi fermo, la ruggine dei miei anni aggredirà quello che tenevo lubrificato con l'attività costante. Mi sono allenato anche negli ultimi tempi, quasi senza vedere il bersaglio. Almeno il movimento e la postura sarebbero rimasti tonici. In seguito avrei potuto ritrovare un po' di vista.

Purtroppo la questura di Lucca, non ha tenuto conto che in 40 anni di porto d'armi; non avendo mai avuto nessuna ombra nel mio comportamento morale e civile, potessi avere interpretato male una regola. La polizia ritiene che io sia colpevole prima del processo e decide di affondarmi un coltello nel petto, togliendomi quel libretto sgualcito che ho nel portafoglio. Quel libretto mi permette, non solo di trasportare il mio fucile al poligono, ma attesta anche che io sono onesto, senza macchia e degno di fiducia.

PERCHE'????

Anno 2019... sei stato un anno di merda. (mi scuso per il francesismo)

Non riesco a togliermi dalla mente quella mattina che ha segnato il mio onore e destino. Cosa potevo fare, come dovevo agire. Aver immaginato che la polizia, che io stimavo tanto, potesse tendermi un tranello così subdolo.

Alla loro richiesta, "se avessi conosciuto Evangelisti", bastava rispondere: "si abita lì nel primo appartamento." mentre loro andavano a suonare il campanello del mio vicino. Io potevo salire in macchina e andarmene fino a sera, chiamare i miei amici e consegnargli i loro fucili. Al loro ritorno avrei detto che avevo capito male il nome.

Già!... del senno di poi son piene le fosse. Inoltre credevo, come ne sono convinto ancora, di essere stato in regola. Ma in Italia e specialmente a Lucca, è risaputo, le armi sono un settore che bisogna

evitare.

Comunque il 2019 è passato. Io non ho più il porto d'armi e neppure la mia collezione di fucili. È arrivata anche la notifica del sequestro delle armi, ma non prenderanno molto. Perché le mie sono state già svendute e con quei soldi mi sono comprato una bella barca dove intendo passare le domeniche e gli altri giorni che il bel tempo mi permette. Pesca, sole, mare e cenette a bordo. Spero leggano queste righe, quelli che mi hanno voluto male e che si rodano il fegato

## **Per ora il tiro chiude.**

Vedremo in seguito.

Sono e saranno in pochi a leggere le mie memorie.

Comunque voglio ringraziare i miei amici, appassionati di armi e tiro a volo.

Spero un giorno di poter tornare a scrivere, per me e per loro, delle nuove storie.

**Volevano uccidermi, mi hanno solo ferito.**

**I miei amici li ho più vicini di prima. Gli altri?... possono andare a fare in c... in particolare quel vigliacco che mi ha denunciato anonimamente.**

**ARRIVEDERCI**

**Albo d'oro personale**

Tiro a Volo- tutte le discipline e categorie:

### **Gare nazionali di Club e grandi gare.**

5 Oro

2 Argento

3 Bronzo

### **Campionati Italiani**

9 Oro

3 Argento

5 Bronzo

### **Campionati Europei**

7 Oro

5 Argento

3 Bronzo

### **Campionati del Mondo**

8 Oro

4 Argento

2 Bronzo

**Giochi del Commonwealth** (l'Italia non fa parte del Commonwealth. Ma io per i miei precedenti sportivi, sono unico italiano ad essere invitato a partecipare)

8 Oro

5 Argento

2 Bronzo

**Commissario della Nazionale Italiana, gare e campionati nazionali ed internazionali** (Comprese le mie essendo C.T. e atleta)

62 Oro

26 Argento

15 Bronzo

**Croce di Bronzo C.O.N.I. Per meriti sportivi.**

Qualcuno potrà pensare che alla mia età si dovrebbe attaccare il fucile al chiodo. Lo credo anch'io, ma come disse Francesco Totti: **“ Per uno sportivo, spegnere l'interruttore è dura”. A me l'ha spento la questura di Lucca. Speriamo che la Procura non tagli definitivamente i fili.**

Fabrizio Evangelisti